

L'estremo saluto al grande filosofo

# I solenni funerali di Lukacs

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 10.

Le spoglie di György Lukács riposano nel Pantheon del Movimento operaio nel cimitero Kerepesi di Budapest. Il Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese e l'Accademia ungherese delle Scienze hanno tributato al grande filosofo marxista funerali ufficiali solenni. A rappresentarli il POSU c'erano numerosi membri della Segreteria e dell'Ufficio politico come György Aczel, Deszö Nemes, Miklós Ónodi il governo era rappresentato dal ministro della Cultura Pal Ilku.

Alla veglia nella camera ardente attorno alla bara sulla quale spiccava la scritta: «György Lukács, 86 anni» si sono succeduti, oltre ai dirigenti del Partito ungherese e ai membri dell'Accademia delle Scienze, le più note personalità della cultura ungherese come il poeta Gyula Illyés e lo scrittore Tibor Déry, la delegazione del Comitato Centrale del nostro partito composta dalla compagna Nildé Tótt e dal compagno Franco Ferri, studenti dell'Università di Budapest, specialmente della facoltà di filosofia, operai.

Il servizio d'onore è stato svolto dalla milizia operaia. Su un cuscino di velluto rosso erano appuntate le medaglie dei premi e dei riconoscimenti ottenuti da Lukács nella sua intensa e lunga attività, tra cui i due premi Kossuth e il recentissimo Premio Goethe.

Il discorso funebre a nome del Comitato Centrale del POSU e dell'Accademia delle Scienze, è stato tenuto dallo accademico István Friss che ha illustrato il momento più significativo della vita di Lukács. Una vita, ha detto, interamente legata al marxismo e al movimento comunista.

Dal suo incontro con la cultura marxista nei primi anni del '90 alla iscrizione al Par-

tito comunista, alla partecipazione in prima linea ma intensa esperienza della Repubblica del Consiglio alla lunga emigrazione a Vienna, a Mosca, a Berlino e ancora a Mosca, negli anni della lotta contro il nazismo, negli anni dell'insegnamento all'Università di Budapest dopo la liberazione, negli eventi drammatici del '56, alba nera negli ultimi anni fino a poche settimane fa, Lukács è stato attratto non solo dall'attività teorica ma da un diretto impegno nella vita di azione culturale e politica.

«Aveva il coraggio di sfidare, di affrontare le responsabilità, di ammettere i propri errori per cui si vedeva la verità e non il prestigio», ha detto Friss, che ha concluso il discorso affermando che Lukács rimarrà una grande figura del movimento comunista internazionale.

Prima che la bara venisse fatta uscire dalla camera ardente per essere portata al Pantheon, un commosso umanitario ricordo di Lukács è stato fatto dallo scrittore Tibor Déry. «Si era fatto così piccolo, magro, minuto negli ultimi tempi che di lui si vedevano soltanto gli occhiali. Ma immutati erano stati l'ordine e la precisione del suo pensiero, il suo sorriso, la sua modestia e la giovanile passione all'indagine, alla discussione, al dibattito».

«Credete in un futuro più bello e in un mondo più felice, ha detto ancora Tibor Déry — e quando noi ci nominiamo la domanda che viene spontanea in queste occasioni di come ha vissuto, abbiamo la consolazione di rispondere che György Lukács in tante battaglie e in tante traversie ha speso bene la sua lunga vita: ha scelto la sua strada, si è fissato i suoi obiettivi, li ha perseguiti con tenacia ed intelligenza, ha potuto lavorare nella società e nel movimento comunista».

Dal suo incontro con la cultura marxista nei primi anni del '90 alla iscrizione al Par-

Arturo Barioli

Mentre gli USA continuano a rifiutarsi di stabilire la data del ritiro

# Menzogne del ministro Rogers sui prigionieri in Vietnam

«Pura propaganda» la posizione del GRP e della RDV - Dura polemica del senatore Mansfield - L'ex ministro Clifford smentisce le tesi del governo - Nuovo invito della signora Binh a Parigi per una trattativa



PHNOM PENH — Soldati dell'esercito di Lon Nol tentano di creare uno sbarramento di fuoco con i mortai durante i violenti scontri dei giorni scorsi intorno alla capitale cambogiana

WASHINGTON, 10.

Il governo americano ha lanciato una nuova campagna sulla questione degli americani catturati nel Vietnam, per bloccare ancora una volta qualsiasi possibilità di seri negoziati e di soluzione politica della questione vietnamita. Obiettivi dell'amministrazione Nixon sono a un tempo le proposte presentate dai vietnamiti e l'opposizione interna alla guerra. La manovra è stata lanciata questa volta sotto il nome di Stato americano Rogers, il quale ha ieri sera definito «pura propaganda» le «illazioni» secondo le quali i nord-vietnamiti parrebbero pronti a rilasciare i piloti catturati una volta che gli Stati Uniti abbiano fissato una data per il ritiro totale delle truppe americane dal Vietnam. «Parlando con gente non direttamente interessata ai negoziati essi vogliono dare l'impressione di essere disposti a un accordo», ha detto il senatore repubblicano di New York, «ma essi non ritengono che il loro atteggiamento — ha detto Rogers — possa dirlo all'ambasciatore David Bruce».

La dichiarazione di Rogers si basa su una spudorata menzogna. In realtà i vietnamiti, sia del Sud che del Nord, hanno sempre chiaramente precisato, proprio in sede di negoziato a Parigi, che una volta che gli Stati Uniti avranno annunciato una data ragionevole per il ritiro totale delle loro truppe e di quelle satelliti potranno aprirsi subito negoziati per risolvere la questione del personale militare detenuto. In ulteriori precisazioni veniva anche affermato chiaramente che la questione avrebbe potuto essere risolta rapidamente.

La realtà gli americani hanno sempre voluto separare la questione dei prigionieri da quella dell'aggressione. Essi vorrebbero, con il pretesto di «conservazioni», ottenere la restituzione dei piloti catturati durante le incursioni sul Nord, e continuano nello stesso tempo l'aggressione.

Ma l'obiettivo della nuova campagna è anche di carattere interno. L'altra sera a Washington il «lobby degli americani» che vogliono porre fine alla guerra in Indocina — un importante gruppo pacifista — aveva ascoltato una dichiarazione di Clark Gifford, già ministro della Difesa sotto Johnson. Clifford, che un tempo era catalogato tra i «falchi», aveva affermato che «ci sono buone ragioni per credere che i Vietnamiti e i vietcong sarebbero pronti a rimettere in libertà tutti i prigionieri di guerra americani entro trenta giorni se gli Stati Uniti si impegnassero a ritirare tutte le loro forze dall'Indocina entro il 31 dicembre 1971».

In cambio, le forze vietnamite si impegnerebbero ad assicurare la sicurezza del paese e a ritirare le loro forze americane.

Altri membri del Congresso americano hanno appoggiato la proposta di fissare una data limite per il ritiro. Fra essi il senatore repubblicano di New York, Bay e i rappresentanti Paul McCloskey e Donald Riegle.

Il senatore Mansfield è intervenuto nella polemica criticando coloro, come i portavoce ufficiali della Casa Bianca, i quali sostengono che il regime di Saigon ha ancora bisogno di aiuto per difendersi. «Con un esercito così non hanno possibilità di difendersi», ha detto — equipaggiato, addestrato, rifornito, pagato e istruito da americani sin dal 1955, dire che essi non hanno possibilità di difendersi vuol dire che non avranno più. Si tratta del loro Paese, del loro futuro, ed è quindi una proposta della signora Binh, non a noi».

Il problema primario è la parità di trattamento

Le proposte dei rappresentanti dei sindacati italiani che con una delegazione di studio hanno visitato la RFT

«Se da una parte è stato possibile constatare notevole positività e soluzioni realistiche ad alcune questioni dell'Italia si sono dovuti accertare fatti e situazioni che confermano l'esistenza, per i nostri emigrati in Germania, di importanti problemi che necessitano di una rapida ed equa soluzione».

«E' questa la considerazione riassuntiva della delegazione italiana di studio sui problemi della emigrazione composta da esperti e dirigenti del ministero dell'Interno, da un esponente dell'INPS e dai rappresentanti sindacati Veronesi, per la CISL, Cavazzuti, per la CGIL, Drago per la UIL e Reggiani per la ACLI, che ha visitato la RFT dove si è incontrata con i nostri connazionali visitando fabbriche, alloggi, baracche, scuole ed altre strutture, con i rappresentanti del ministero del Lavoro federale e dei suoi uffici regionali, con una delegazione della presidenza dei sindacati tedeschi (DGB), con imprenditori ed enti di formazione professionale.

A giudizio dei rappresentanti sindacati — come indispensabile affrontare e risolvere urgentemente i problemi relativi all'assicurazione nazionale — si sono dovuti migliorare le condizioni di lavoro, di alloggio e di assistenza per gli emigrati italiani, soprattutto fra gli emigrati».

Da ciò deriva che il problema primario è la parità di trattamento e di condizioni di lavoro, di alloggio e di assistenza per gli emigrati italiani, soprattutto fra gli emigrati».

La campagna elettorale si è trasformata in una forte azione di sensibilizzazione politica tra i lavoratori all'estero

SVIZZERA

## In viaggio verso il Sud gli emigrati che votano

Le ultime valutazioni raccolte negli ambienti direttamente impegnati confermano che la partecipazione dell'emigrazione svizzera al voto del 13 giugno non sarà trascurabile. Dal Basilea al Sangaliese, dal Ticino alla Svizzera romana, centinaia di lavoratori emigrati sono partiti nei giorni scorsi ed altri si sono assicurati i posti per gli ultimi treni in partenza per il Sud, verso le regioni particolarmente interessate nelle votazioni.

Le nostre organizzazioni all'estero hanno assicurato il solido appoggio per garantire un risultato che vada oltre le previsioni dei primi giorni. A questo appoggio non è mancato certamente il contributo dato dalle decine di compagni dirigenti delle organizzazioni di Partito delle regioni chiamate alla guerra in Indocina — fra l'emigrazione portanda un discorso sulle realtà dello scontro in atto e sul valore politico della consultazione.

Una battaglia elettorale che, per i limiti stessi del corpo elettorale chiamato alle urne, doveva essere circoscritta all'emigrazione direttamente impegnata si è trasformata in una massiccia azione di sensibilizzazione politica che ha investito larghi strati dell'emigrazione. Le prime incertezze sono state fugate e le difficoltà tecniche stanno per essere superate. In particolare il nostro Partito si è impegnato ad assicurare ai nuovi posti di frontiera un rilascio di documenti validi per il viaggio in territorio italiano. Per la caratteristica della consultazione forse non avremo, per quanto riguarda la Svizzera, i tradizionali «treni rossi» ma in compenso le centinaia di convogli che in questi giorni cammineranno in direzione Sud porteranno ognuno «voti rossi» che contribuiranno ad affermare le liste di sinistra ed il primo luogo quelle comuniste.

C. BECCALOSI

GERMANIA OCC.

## Il problema primario è la parità di trattamento

Le proposte dei rappresentanti dei sindacati italiani che con una delegazione di studio hanno visitato la RFT

«Se da una parte è stato possibile constatare notevole positività e soluzioni realistiche ad alcune questioni dell'Italia si sono dovuti accertare fatti e situazioni che confermano l'esistenza, per i nostri emigrati in Germania, di importanti problemi che necessitano di una rapida ed equa soluzione».

«E' questa la considerazione riassuntiva della delegazione italiana di studio sui problemi della emigrazione composta da esperti e dirigenti del ministero dell'Interno, da un esponente dell'INPS e dai rappresentanti sindacati Veronesi, per la CISL, Cavazzuti, per la CGIL, Drago per la UIL e Reggiani per la ACLI, che ha visitato la RFT dove si è incontrata con i nostri connazionali visitando fabbriche, alloggi, baracche, scuole ed altre strutture, con i rappresentanti del ministero del Lavoro federale e dei suoi uffici regionali, con una delegazione della presidenza dei sindacati tedeschi (DGB), con imprenditori ed enti di formazione professionale.

A giudizio dei rappresentanti sindacati — come indispensabile affrontare e risolvere urgentemente i problemi relativi all'assicurazione nazionale — si sono dovuti migliorare le condizioni di lavoro, di alloggio e di assistenza per gli emigrati italiani, soprattutto fra gli emigrati».

Da ciò deriva che il problema primario è la parità di trattamento e di condizioni di lavoro, di alloggio e di assistenza per gli emigrati italiani, soprattutto fra gli emigrati».

SVIZZERA

## In dieci anni 136 mila occupati in 1970

In Sicilia dal 1960 al 1970 l'occupazione è scesa di 136 mila unità. La caduta maggiore si è avuta nelle campagne dove si è passati da 800 a 380 mila. Dal Basilea al Sangaliese, dal Ticino alla Svizzera romana, centinaia di lavoratori emigrati sono partiti nei giorni scorsi ed altri si sono assicurati i posti per gli ultimi treni in partenza per il Sud, verso le regioni particolarmente interessate nelle votazioni.

Le nostre organizzazioni all'estero hanno assicurato il solido appoggio per garantire un risultato che vada oltre le previsioni dei primi giorni. A questo appoggio non è mancato certamente il contributo dato dalle decine di compagni dirigenti delle organizzazioni di Partito delle regioni chiamate alla guerra in Indocina — fra l'emigrazione portanda un discorso sulle realtà dello scontro in atto e sul valore politico della consultazione.

Una battaglia elettorale che, per i limiti stessi del corpo elettorale chiamato alle urne, doveva essere circoscritta all'emigrazione direttamente impegnata si è trasformata in una massiccia azione di sensibilizzazione politica che ha investito larghi strati dell'emigrazione. Le prime incertezze sono state fugate e le difficoltà tecniche stanno per essere superate. In particolare il nostro Partito si è impegnato ad assicurare ai nuovi posti di frontiera un rilascio di documenti validi per il viaggio in territorio italiano. Per la caratteristica della consultazione forse non avremo, per quanto riguarda la Svizzera, i tradizionali «treni rossi» ma in compenso le centinaia di convogli che in questi giorni cammineranno in direzione Sud porteranno ognuno «voti rossi» che contribuiranno ad affermare le liste di sinistra ed il primo luogo quelle comuniste.

C. BECCALOSI

GERMANIA OCC.

## Il problema primario è la parità di trattamento

Le proposte dei rappresentanti dei sindacati italiani che con una delegazione di studio hanno visitato la RFT

«Se da una parte è stato possibile constatare notevole positività e soluzioni realistiche ad alcune questioni dell'Italia si sono dovuti accertare fatti e situazioni che confermano l'esistenza, per i nostri emigrati in Germania, di importanti problemi che necessitano di una rapida ed equa soluzione».

«E' questa la considerazione riassuntiva della delegazione italiana di studio sui problemi della emigrazione composta da esperti e dirigenti del ministero dell'Interno, da un esponente dell'INPS e dai rappresentanti sindacati Veronesi, per la CISL, Cavazzuti, per la CGIL, Drago per la UIL e Reggiani per la ACLI, che ha visitato la RFT dove si è incontrata con i nostri connazionali visitando fabbriche, alloggi, baracche, scuole ed altre strutture, con i rappresentanti del ministero del Lavoro federale e dei suoi uffici regionali, con una delegazione della presidenza dei sindacati tedeschi (DGB), con imprenditori ed enti di formazione professionale.

A giudizio dei rappresentanti sindacati — come indispensabile affrontare e risolvere urgentemente i problemi relativi all'assicurazione nazionale — si sono dovuti migliorare le condizioni di lavoro, di alloggio e di assistenza per gli emigrati italiani, soprattutto fra gli emigrati».

Da ciò deriva che il problema primario è la parità di trattamento e di condizioni di lavoro, di alloggio e di assistenza per gli emigrati italiani, soprattutto fra gli emigrati».

SVIZZERA

## In dieci anni 136 mila occupati in 1970

In Sicilia dal 1960 al 1970 l'occupazione è scesa di 136 mila unità. La caduta maggiore si è avuta nelle campagne dove si è passati da 800 a 380 mila. Dal Basilea al Sangaliese, dal Ticino alla Svizzera romana, centinaia di lavoratori emigrati sono partiti nei giorni scorsi ed altri si sono assicurati i posti per gli ultimi treni in partenza per il Sud, verso le regioni particolarmente interessate nelle votazioni.

Le nostre organizzazioni all'estero hanno assicurato il solido appoggio per garantire un risultato che vada oltre le previsioni dei primi giorni. A questo appoggio non è mancato certamente il contributo dato dalle decine di compagni dirigenti delle organizzazioni di Partito delle regioni chiamate alla guerra in Indocina — fra l'emigrazione portanda un discorso sulle realtà dello scontro in atto e sul valore politico della consultazione.

Una battaglia elettorale che, per i limiti stessi del corpo elettorale chiamato alle urne, doveva essere circoscritta all'emigrazione direttamente impegnata si è trasformata in una massiccia azione di sensibilizzazione politica che ha investito larghi strati dell'emigrazione. Le prime incertezze sono state fugate e le difficoltà tecniche stanno per essere superate. In particolare il nostro Partito si è impegnato ad assicurare ai nuovi posti di frontiera un rilascio di documenti validi per il viaggio in territorio italiano. Per la caratteristica della consultazione forse non avremo, per quanto riguarda la Svizzera, i tradizionali «treni rossi» ma in compenso le centinaia di convogli che in questi giorni cammineranno in direzione Sud porteranno ognuno «voti rossi» che contribuiranno ad affermare le liste di sinistra ed il primo luogo quelle comuniste.

C. BECCALOSI

Centomila profughi attraversano ogni giorno il confine con l'India

# NUOVE FUGHE IN MASSA DAL PAKISTAN

Fra i fuggiaschi sono comparsi negli ultimi giorni anche molti musulmani I profughi nel Bengala saranno a fine mese otto milioni - Il colera sotto controllo - Una dichiarazione di Douglas Home sul pericolo di guerra fra i due paesi

Washington toglie l'embargo sulle vendite alla Cina

WASHINGTON, 10.

La Casa Bianca ha reso noto oggi una lista di prodotti non strategici che possono essere venduti alla Cina popolare; con questo atto è caduto l'embargo sulle esportazioni verso la Cina istituito dal governo statunitense ventuno anni fa alla vittoria della rivoluzione. Il governo di Washington, inoltre, ha posto in questi mesi Pechino ed i paesi socialisti europei, fra cui l'Unione Sovietica, sullo stesso piano per quello che riguarda l'interscambio. Tuttavia — almeno questa è l'opinione degli osservatori — gli effetti di tale misura saranno in un primo momento più apparenti che reali, per assumere maggiore consistenza in un termine di tempo piuttosto lungo. Secondo la lista della Casa Bianca sarà vietato inviare nella Cina popolare i ricettori elettronici, i motori diesel, i motori a reazione e tutta la gamma degli strumenti elettronici.

Prima che venisse reso noto il provvedimento circa dieci membri del congresso avevano duramente criticato quella che viene chiamata «la diplomazia del ping pong»: un deputato repubblicano della California si è chiesto se «stiamo forse per abbandonare un alleato fedele a favore di un dispositivo repressivo installato nella Cina rossa», mentre un parlamentare democratico della Florida ha detto di sperare che il presidente «non intenda gettare i lealisti cinesi nel fiume; gli Stati Uniti hanno già fatto tutte le concessioni possibili dopo l'invito esteso alla squadra di ping pong a visitare la Cina popolare».

I prodotti liberamente commerciabili sono questi: grano, fieno, foraggi, tabacco, fertilizzanti, carbone, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli; nella lista sono incluse anche automobili, materiale industriale e soprattutto beni di consumo. I prodotti non compresi nella lista sono: petrolio, gas, prodotti elettronici, armi, aerei, missili, materiale militare, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, visiterà Mosca durante un viaggio che effettuerà in Africa, Europa e Asia, alla fine di giugno ed i primi di luglio.

NUOVA DELHI, 10. A parte la drammatica situazione creata dal colera — per la prima volta l'epidemia è sotto controllo — la crisi fra India e Pakistan torna ad alti livelli di accesa tensione. Le autorità indiane annunciano una nuova ondata di profughi dal Pakistan orientale si sta riversando nello Stato indiano del Bengala occidentale. Il totale dei profughi che sono attualmente cinque milioni e mezzo raggiungerà gli otto milioni entro la fine del mese. Secondo le ultime notizie ogni giorno «ormai» persona attraversa la frontiera. Se si arriverà ai previsti otto milioni di rifugiati, ciò significherebbe che praticamente tutta la minoranza indù avrà abbandonato il Pakistan orientale.

Ma nell'esodo almeno in alcune zone, si registra un affollamento di profughi. Se si arriverà ai previsti otto milioni di rifugiati, ciò significherebbe che praticamente tutta la minoranza indù avrà abbandonato il Pakistan orientale.

Ma nell'esodo almeno in alcune zone, si registra un affollamento di profughi. Se si arriverà ai previsti otto milioni di rifugiati, ciò significherebbe che praticamente tutta la minoranza indù avrà abbandonato il Pakistan orientale.

WASHINGTON, 10.

La Casa Bianca ha reso noto oggi una lista di prodotti non strategici che possono essere venduti alla Cina popolare; con questo atto è caduto l'embargo sulle esportazioni verso la Cina istituito dal governo statunitense ventuno anni fa alla vittoria della rivoluzione. Il governo di Washington, inoltre, ha posto in questi mesi Pechino ed i paesi socialisti europei, fra cui l'Unione Sovietica, sullo stesso piano per quello che riguarda l'interscambio. Tuttavia — almeno questa è l'opinione degli osservatori — gli effetti di tale misura saranno in un primo momento più apparenti che reali, per assumere maggiore consistenza in un termine di tempo piuttosto lungo. Secondo la lista della Casa Bianca sarà vietato inviare nella Cina popolare i ricettori elettronici, i motori diesel, i motori a reazione e tutta la gamma degli strumenti elettronici.

Prima che venisse reso noto il provvedimento circa dieci membri del congresso avevano duramente criticato quella che viene chiamata «la diplomazia del ping pong»: un deputato repubblicano della California si è chiesto se «stiamo forse per abbandonare un alleato fedele a favore di un dispositivo repressivo installato nella Cina rossa», mentre un parlamentare democratico della Florida ha detto di sperare che il presidente «non intenda gettare i lealisti cinesi nel fiume; gli Stati Uniti hanno già fatto tutte le concessioni possibili dopo l'invito esteso alla squadra di ping pong a visitare la Cina popolare».

I prodotti liberamente commerciabili sono questi: grano, fieno, foraggi, tabacco, fertilizzanti, carbone, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli; nella lista sono incluse anche automobili, materiale industriale e soprattutto beni di consumo. I prodotti non compresi nella lista sono: petrolio, gas, prodotti elettronici, armi, aerei, missili, materiale militare, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, visiterà Mosca durante un viaggio che effettuerà in Africa, Europa e Asia, alla fine di giugno ed i primi di luglio.

WASHINGTON, 10.

La Casa Bianca ha reso noto oggi una lista di prodotti non strategici che possono essere venduti alla Cina popolare; con questo atto è caduto l'embargo sulle esportazioni verso la Cina istituito dal governo statunitense ventuno anni fa alla vittoria della rivoluzione. Il governo di Washington, inoltre, ha posto in questi mesi Pechino ed i paesi socialisti europei, fra cui l'Unione Sovietica, sullo stesso piano per quello che riguarda l'interscambio. Tuttavia — almeno questa è l'opinione degli osservatori — gli effetti di tale misura saranno in un primo momento più apparenti che reali, per assumere maggiore consistenza in un termine di tempo piuttosto lungo. Secondo la lista della Casa Bianca sarà vietato inviare nella Cina popolare i ricettori elettronici, i motori diesel, i motori a reazione e tutta la gamma degli strumenti elettronici.

Prima che venisse reso noto il provvedimento circa dieci membri del congresso avevano duramente criticato quella che viene chiamata «la diplomazia del ping pong»: un deputato repubblicano della California si è chiesto se «stiamo forse per abbandonare un alleato fedele a favore di un dispositivo repressivo installato nella Cina rossa», mentre un parlamentare democratico della Florida ha detto di sperare che il presidente «non intenda gettare i lealisti cinesi nel fiume; gli Stati Uniti hanno già fatto tutte le concessioni possibili dopo l'invito esteso alla squadra di ping pong a visitare la Cina popolare».

I prodotti liberamente commerciabili sono questi: grano, fieno, foraggi, tabacco, fertilizzanti, carbone, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli; nella lista sono incluse anche automobili, materiale industriale e soprattutto beni di consumo. I prodotti non compresi nella lista sono: petrolio, gas, prodotti elettronici, armi, aerei, missili, materiale militare, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, visiterà Mosca durante un viaggio che effettuerà in Africa, Europa e Asia, alla fine di giugno ed i primi di luglio.

WASHINGTON, 10.

La Casa Bianca ha reso noto oggi una lista di prodotti non strategici che possono essere venduti alla Cina popolare; con questo atto è caduto l'embargo sulle esportazioni verso la Cina istituito dal governo statunitense ventuno anni fa alla vittoria della rivoluzione. Il governo di Washington, inoltre, ha posto in questi mesi Pechino ed i paesi socialisti europei, fra cui l'Unione Sovietica, sullo stesso piano per quello che riguarda l'interscambio. Tuttavia — almeno questa è l'opinione degli osservatori — gli effetti di tale misura saranno in un primo momento più apparenti che reali, per assumere maggiore consistenza in un termine di tempo piuttosto lungo. Secondo la lista della Casa Bianca sarà vietato inviare nella Cina popolare i ricettori elettronici, i motori diesel, i motori a reazione e tutta la gamma degli strumenti elettronici.

Prima che venisse reso noto il provvedimento circa dieci membri del congresso avevano duramente criticato quella che viene chiamata «la diplomazia del ping pong»: un deputato repubblicano della California si è chiesto se «stiamo forse per abbandonare un alleato fedele a favore di un dispositivo repressivo installato nella Cina rossa», mentre un parlamentare democratico della Florida ha detto di sperare che il presidente «non intenda gettare i lealisti cinesi nel fiume; gli Stati Uniti hanno già fatto tutte le concessioni possibili dopo l'invito esteso alla squadra di ping pong a visitare la Cina popolare».

I prodotti liberamente commerciabili sono questi: grano, fieno, foraggi, tabacco, fertilizzanti, carbone, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli; nella lista sono incluse anche automobili, materiale industriale e soprattutto beni di consumo. I prodotti non compresi nella lista sono: petrolio, gas, prodotti elettronici, armi, aerei, missili, materiale militare, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, visiterà Mosca durante un viaggio che effettuerà in Africa, Europa e Asia, alla fine di giugno ed i primi di luglio.

WASHINGTON, 10. A parte la drammatica situazione creata dal colera — per la prima volta l'epidemia è sotto controllo — la crisi fra India e Pakistan torna ad alti livelli di accesa tensione. Le autorità indiane annunciano una nuova ondata di profughi dal Pakistan orientale si sta riversando nello Stato indiano del Bengala occidentale. Il totale dei profughi che sono attualmente cinque milioni e mezzo raggiungerà gli otto milioni entro la fine del mese. Secondo le ultime notizie ogni giorno «ormai» persona attraversa la frontiera. Se si arriverà ai previsti otto milioni di rifugiati, ciò significherebbe che praticamente tutta la minoranza indù avrà abbandonato il Pakistan orientale.

Ma nell'esodo almeno in alcune zone, si registra un affollamento di profughi. Se si arriverà ai previsti otto milioni di rifugiati, ciò significherebbe che praticamente tutta la minoranza indù avrà abbandonato il Pakistan orientale.

WASHINGTON, 10.

La Casa Bianca ha reso noto oggi una lista di prodotti non strategici che possono essere venduti alla Cina popolare; con questo atto è caduto l'embargo sulle esportazioni verso la Cina istituito dal governo statunitense ventuno anni fa alla vittoria della rivoluzione. Il governo di Washington, inoltre, ha posto in questi mesi Pechino ed i paesi socialisti europei, fra cui l'Unione Sovietica, sullo stesso piano per quello che riguarda l'interscambio. Tuttavia — almeno questa è l'opinione degli osservatori — gli effetti di tale misura saranno in un primo momento più apparenti che reali, per assumere maggiore consistenza in un termine di tempo piuttosto lungo. Secondo la lista della Casa Bianca sarà vietato inviare nella Cina popolare i ricettori elettronici, i motori diesel, i motori a reazione e tutta la gamma degli strumenti elettronici.

Prima che venisse reso noto il provvedimento circa dieci membri del congresso avevano duramente criticato quella che viene chiamata «la diplomazia del ping pong»: un deputato repubblicano della California si è chiesto se «stiamo forse per abbandonare un alleato fedele a favore di un dispositivo repressivo installato nella Cina rossa», mentre un parlamentare democratico della Florida ha detto di sperare che il presidente «non intenda gettare i lealisti cinesi nel fiume; gli Stati Uniti hanno già fatto tutte le concessioni possibili dopo l'invito esteso alla squadra di ping pong a visitare la Cina popolare».

I prodotti liberamente commerciabili sono questi: grano, fieno, foraggi, tabacco, fertilizzanti, carbone, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli; nella lista sono incluse anche automobili, materiale industriale e soprattutto beni di consumo. I prodotti non compresi nella lista sono: petrolio, gas, prodotti elettronici, armi, aerei, missili, materiale militare, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, visiterà Mosca durante un viaggio che effettuerà in Africa, Europa e Asia, alla fine di giugno ed i primi di luglio.

WASHINGTON, 10.

La Casa Bianca ha reso noto oggi una lista di prodotti non strategici che possono essere venduti alla Cina popolare; con questo atto è caduto l'embargo sulle esportazioni verso la Cina istituito dal governo statunitense ventuno anni fa alla vittoria della rivoluzione. Il governo di Washington, inoltre, ha posto in questi mesi Pechino ed i paesi socialisti europei, fra cui l'Unione Sovietica, sullo stesso piano per quello che riguarda l'interscambio. Tuttavia — almeno questa è l'opinione degli osservatori — gli effetti di tale misura saranno in un primo momento più apparenti che reali, per assumere maggiore consistenza in un termine di tempo piuttosto lungo. Secondo la lista della Casa Bianca sarà vietato inviare nella Cina popolare i ricettori elettronici, i motori diesel, i motori a reazione e tutta la gamma degli strumenti elettronici.

Prima che venisse reso noto il provvedimento circa dieci membri del congresso avevano duramente criticato quella che viene chiamata «la diplomazia del ping pong»: un deputato repubblicano della California si è chiesto se «stiamo forse per abbandonare un alleato fedele a favore di un dispositivo repressivo installato nella Cina rossa», mentre un parlamentare democratico della Florida ha detto di sperare che il presidente «non intenda gettare i lealisti cinesi nel fiume; gli Stati Uniti hanno già fatto tutte le concessioni possibili dopo l'invito esteso alla squadra di ping pong a visitare la Cina popolare».

I prodotti liberamente commerciabili sono questi: grano, fieno, foraggi, tabacco, fertilizzanti, carbone, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli; nella lista sono incluse anche automobili, materiale industriale e soprattutto beni di consumo. I prodotti non compresi nella lista sono: petrolio, gas, prodotti elettronici, armi, aerei, missili, materiale militare, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, visiterà Mosca durante un viaggio che effettuerà in Africa, Europa e Asia, alla fine di giugno ed i primi di luglio.

WASHINGTON, 10.

La Casa Bianca ha reso noto oggi una lista di prodotti non strategici che possono essere venduti alla Cina popolare; con questo atto è caduto l'embargo sulle esportazioni verso la Cina istituito dal governo statunitense ventuno anni fa alla vittoria della rivoluzione. Il governo di Washington, inoltre, ha posto in questi mesi Pechino ed i paesi socialisti europei, fra cui l'Unione Sovietica, sullo stesso piano per quello che riguarda l'interscambio. Tuttavia — almeno questa è l'opinione degli osservatori — gli effetti di tale misura saranno in un primo momento più apparenti che reali, per assumere maggiore consistenza in un termine di tempo piuttosto lungo. Secondo la lista della Casa Bianca sarà vietato inviare nella Cina popolare i ricettori elettronici, i motori diesel, i motori a reazione e tutta la gamma degli strumenti elettronici.

Prima che venisse reso noto il provvedimento circa dieci membri del congresso avevano duramente criticato quella che viene chiamata «la diplomazia del ping pong»: un deputato repubblicano della California si è chiesto se «stiamo forse per abbandonare un alleato fedele a favore di un dispositivo repressivo installato nella Cina rossa», mentre un parlamentare democratico della Florida ha detto di sperare che il presidente «non intenda gettare i lealisti cinesi nel fiume; gli Stati Uniti hanno già fatto tutte le concessioni possibili dopo l'invito esteso alla squadra di ping pong a visitare la Cina popolare».

I prodotti liberamente commerciabili sono questi: grano, fieno, foraggi, tabacco, fertilizzanti, carbone, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli; nella lista sono incluse anche automobili, materiale industriale e soprattutto beni di consumo. I prodotti non compresi nella lista sono: petrolio, gas, prodotti elettronici, armi, aerei, missili, materiale militare, prodotti chimici determinati, gomma, tessuti e alcuni metalli.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, visiterà Mosca durante un viaggio che effettuerà in Africa, Europa e Asia, alla fine di giugno ed i primi di luglio.

Al termine della visita di Makarios

## Comunicato congiunto tra l'URSS e Cipro

Ribadito l'impegno sovietico in favore della sovranità dell'isola contro ogni tentativo di annessione

MOSCA, 10.

L'Unione Sovietica ha ribadito, con forza, il suo impegno in favore della «sovranità, indipendenza, unità ed integrità territoriale di Cipro contro ogni intervento, ingerenza, ricorso alla forza o minaccia nei confronti dell'isola». Questa la posizione espressa nel comunicato congiunto che è stato diffuso ieri sera a Mosca al termine della visita nell'URSS del presidente Makarios, iniziata il 2 giugno e nel corso della quale l'esponente cipriota si è incontrato con Podgornii, Gromiko e con il presidente del Comitato statale per il commercio estero, Makris, ha così avuto occasione di affrontare i problemi più attuali e scottanti dell'Europa e del Mediterraneo: conflitto medio-orientale, NATO, Conferenza sulla sicurezza, proposte di pace dell'URSS per fare del Mediterraneo un mare di pace.

I risultati dell'ampia consultazione sono più che mai importanti non solo per l'avvenire dell'isola, ma anche perché mettono in guardia quelle forze che cercano di creare nel Mediterraneo una nuova zona calda sfruttando anche la situazione cipriota e le sue basi militari.

MOSCA, 10.

L'Unione Sovietica ha ribadito, con forza, il suo impegno in favore della «sovranità, indipendenza, unità ed integrità territoriale di Cipro contro ogni intervento, ingerenza, ricorso alla forza o minaccia nei confronti dell'isola». Questa la posizione espressa nel comunicato congiunto che è stato diffuso ieri sera a Mosca al termine della visita nell'URSS del presidente Makarios, iniziata il 2 giugno e nel corso della quale l'esponente cipriota si è incontrato con Podgornii, Gromiko e con il presidente del Comitato statale per il commercio estero, Makris, ha così avuto occasione di affrontare i problemi più attuali e scottanti dell'Europa e del Mediterraneo: conflitto medio-orientale, NATO, Conferenza sulla sicurezza, proposte di pace dell'URSS per fare del Mediterraneo un mare di pace.

I risultati dell'ampia consultazione sono più che mai importanti non solo per l'avvenire dell'isola, ma anche perché mettono in guardia quelle forze che cercano di creare nel Mediterraneo una nuova zona calda sfruttando anche la situazione cipriota e le sue basi militari.

MOSCA, 10.

L'Unione Sovietica ha ribadito, con forza, il suo impegno in favore della «sovranità, indipendenza, unità ed integrità territoriale di Cipro contro ogni intervento, ingerenza, ricorso alla forza o minaccia nei confronti dell'isola». Questa la posizione espressa nel comunicato congiunto che è stato diffuso ieri sera a Mosca al termine della visita nell'URSS del presidente Makarios, iniziata il 2 giugno e nel corso della quale l'esponente cipriota si è incontrato con Podgornii, Gromiko e con il presidente del Comitato statale per il commercio estero, Makris, ha così avuto occasione di affrontare i problemi più attuali e scottanti dell'Europa e del Mediterraneo: conflitto medio-orientale, NATO, Conferenza sulla sicurezza, proposte di pace dell'URSS per fare del Mediterraneo un mare di pace.

I risultati dell'ampia consultazione sono più che mai importanti non solo per l'avvenire dell'isola, ma anche perché mettono in guardia quelle forze che cercano di creare nel Mediterraneo una nuova zona calda sfruttando anche la situazione cipriota e le sue basi militari.

La conferenza del prof. Lebedev a Bologna

## La politica della coesistenza e il XXIV congresso del PCUS

Unità e solidarietà con il movimento operaio dei paesi capitalisti e appoggio alla lotta di liberazione nazionale dei popoli

Le relazioni fra gli Stati a diverso regime sociale

BOLOGNA, 8.

La politica economica ed estera dell'URSS alla luce del XXIV congresso del PCUS, è stato l'argomento di una lucida lezione del prof. N. I. Lebedev, membro dell'Istituto di scienze storiche dell'Unione Sovietica, alla sezione bolognese dell'Istituto Gramsci, tenuta ieri sera e seguita da un vivo dibattito con interventi che hanno espresso talora interrogativi che travagliano alcune componenti della sinistra italiana.

Particolare spazio ha occupato, nella lezione del compagno Lebedev e nei successivi interventi, l'analisi del programma e delle iniziative del partito comunista e della stessa Unione Sovietica in campo internazionale nell'elaborazione compiuta dal XXIV congresso. Lebedev ha affermato che il PCUS si propone gli obiettivi

BOLOGNA, 8.

La politica economica ed estera dell'URSS alla luce del XXIV congresso del PCUS, è stato l'argomento di una lucida lezione del prof. N. I. Lebedev, membro dell'Istituto di scienze storiche dell'Unione Sovietica, alla sezione bolognese dell'Istituto Gramsci, tenuta ieri sera e seguita da un vivo dibattito con interventi che hanno espresso talora interrogativi che travagliano alcune componenti della sinistra italiana.

Particolare spazio ha occupato, nella lezione del compagno Lebedev e nei successivi interventi, l'analisi del programma e delle iniziative del partito comunista e della stessa Unione Sovietica in campo internazionale nell'elaborazione compiuta dal XXIV congresso. Lebedev ha affermato che il PCUS si propone gli obiettivi

BOLOGNA, 8.

La politica economica ed estera dell'URSS alla luce del XXIV congresso del PCUS, è stato l'argomento di una lucida lezione del prof. N. I. Lebedev, membro dell'Istituto di scienze storiche dell'Unione Sovietica, alla sezione bolognese dell'Istituto Gramsci, tenuta ieri sera e seguita da un vivo dibattito con interventi che hanno espresso talora interrogativi che travagliano alcune componenti della sinistra italiana.

Particolare spazio ha occupato, nella lezione del compagno Lebedev e nei successivi interventi, l'analisi del programma e delle iniziative del partito comunista e della stessa Unione Sovietica in campo internazionale nell'elaborazione compiuta dal XXIV congresso. Lebedev ha affermato che il PCUS si propone gli obiettivi

PARIGI, 10.

Alla 116ª seduta delle convenzioni di Parigi sul Vietnam, il ministro degli Esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh, ha invitato gli USA a fissare una data precisa per il ritiro delle loro truppe entro un periodo ragionevole. Nel periodo intercorrente tra l'assunzione dell'impegno e la sua attuazione i GRP e RDV si sono impegnati a risolvere la questione, compresa quella dei prigionieri.

Il delegato americano, David Bruce, ha invece sferzato un pungente attacco sulla questione dei prigionieri che, ha osato sostenere, sono «maltrattati». Bruce non ha risposto alle proposte della signora Thi Binh.

PARIGI, 10.

Gli americani hanno effettuato intensi bombardamenti con i B-52 e l'aviazione tattica attorno alla «base numero 5» sugli altipiani centrali, per permettere agli elicotteri USA di trasportare nella base acc